

paito di costruzione della Genova-Asti, il Consorzio della Ovada-Alessandria s'intenderà facilmente colla società medesima per l'eseguimento e l'esercizio di quest'ultimo tronco.

Parlando a questo modo, possiamo aver l'aria di fare il profeta, ma non abbiamo mai preteso a simile vanto, e ci affrettiamo quindi a soggiungere che le trattative per affidare alla Società della Rete Mediterranea la costruzione del tronco Atessaudria-Ovada sono state avviate dall'Avv. Giuseppe Frascara, rappresentante del Consorzio a Roma, con speranza di felice successo.

Ciò serva anche di risposta a coloro che credono la questione della ferrovia d'Ovada sepolta in un sonno profondo, o ne trattano con divagazioni ed eccitamenti fuori di carreggiata. »

## Corte d'Assise d'Acqui

### PROCESSO DI STUPRO

Nell'udienza di Giovedì scorso fu da questo Circolo d'Assise pronunciata la sentenza nel noto processo di stupro.

Con essa vennero assolti Ellera Giovanni, Garelli Francesco e Ravera Luigi.

Furono condannati Viotti Carlo, Ghiglia Tommaso (detto *Lusca*) e Bellino Valentino (detto *Merlus*) a 10 anni di reclusione; Benazzo Giovanni (detto *Pulcinella*) a 7 anni di reclusione; Garelli Carlo (detto *Nanà*) e Badarello Giacinto a 5 anni di reclusione; Limonetti Guido (detto *Zelman*) a 3 anni di carcere computato il sofferto; Parodi Stefano (detto *Scuplin*) e Mignone Felice a 2 anni di carcere computato il sofferto.

×

Con sentenza delli 10 Marzo corr. dalla stessa Corte d'Assise vennero poi condannati in contumacia:

Cirio Carlo di Pietro (detto *Cavagnol*), d'anni 27, falegname, a 12 anni di lavori forzati; Gatti Guido di Giuseppe (detto *Pacion*), d'anni 17, muratore, a 4 anni di reclusione; Pistarino Angelo di Francesco (detto *Jina*), d'anni 20, carradore, a 2 anni di reclusione; Satragno Giuseppe fu Pietro (detto *Jachin*), d'anni 20, stalliere, a 7 anni di reclusione; Spinelli Luigi di Antonio (detto *Sasin*), di anni 20, maniscalco, a 10 anni di reclusione; Aceto Guido fu Giuseppe (detto *Asi*), d'anni 22, fabbro ferraio, a 10 anni di reclusione; Barisone Angelo fu Guido (detto *Pasqualin*), d'anni 26, calzolaio, a 10 anni di reclusione.

×

Per il coimputato Barisone Guido (detto *Ghirlin*), la cui malattia mentale pare continui, fu rinviato il processo a tempo indeterminato.

×

*Coda del processo* — La guardia daziaria Berruti Giuseppe, il cui contegno, durante la notte del 18 settembre 1887, diede luogo a commenti non troppo favorevoli, fu oggetto, per parte dell'Assessore Anziano, di un non grave provvedimento disciplinare.

Il Berruti fu un bravo soldato e faceva e fa tuttora una delle migliori nostre guardie... ma qualche volta, dicono gli Arabi, « Allah si dimentica del suo servo ». Coloro che assisterono al processo non daranno certo biasimo a chi rappresenta il sindaco per l'atto compiuto il quale forse, durante l'istruttoria, sarebbe stato poco opportuno.

## ESPOSIZIONE VATICANA

### ITALIA

III.

Riprendendo oggi il corso delle interrotte mie corrispondenze vaticane noto che fra i miracoli del fanatismo, giacché il solo fanatismo è capace di tali cose, evvi un quadro con questa iscrizione:

*Silvio Parozzi modenese  
in difetto di meglio  
offre*

*per la eventuale rivendicazione  
dei sacri naturali diritti  
del romano pontificato  
la propria vita.*

Raccomando alle sapienti cure del Prof. Lombroso il signor Parozzi e passo oltre. Attraverso alla mortadella di Bologna, all'acqua di Felsina e all'amido di Pesaro noi arriviamo nella sezione destinata ai doni di Roma. Gli artigianelli di San Giuseppe hanno offerto una bellissima scultura in legno rappresentante S. Giuseppe col bambino, e la primaria società romana fra gli operai ed artisti un trono con ricco padiglione tutto di velluto con in alto gli stemmi pontifici. Il lavoro è stupendo e Papa Leone si servi appunto di questo trono per l'inaugurazione della mostra. Di tutti i ritratti di Leone XIII sparsi nell'esposizione nessuno per certo ve ne ha che possa gareggiare in bellezza e in somiglianza con quello eseguito dal Prof. Giuseppe Ugolini, persona modesta non meno che valente nelle due arti della pittura e della scultura. Questo nuovo quadro fa molto onore al Prof. Ugolini che gode meritamente fama di essere il migliore ritrattista della Capitale. A me non garba la cornice troppo pesante, ma questo nulla toglie che il ritratto del Papa, a cui fanno sempre la guardia d'onore 2 Svizzeri, non sia degno dell'ammirazione di quanti visitano l'esposizione vaticana.

Proseguendo, osservo il liquore di eucaliptus fatto dai frati delle tre fontane, un elegante stipo, dono dei consiglieri del Banco di Roma, un inginocchiatoio del rione Borgo.

Eccoci ora in una vasta sala ove sono raccolti tutti i quadri, ve ne sono di quelli stupendi, intanto noto un bassorilievo in pietre dure dono di Firenze rappresentante Gesù nel Getsemani, e un gruppo in bronzo dono della congregazione di propaganda fide. Questo gruppo simbolico ha in alto le sommi chiavi che spargono i loro benefici (?) effetti su questo povero pianeta, da una parte del gruppo evvi S. Tommaso d'Aquino e dall'altra S. Francesco: in mezzo un po' in basso evvi un leone che ruggendo tiene sotto la sua potente zampa le encicliche: *saepe numero - aeterni patris - immortale Dei - auspicate - humanum genus*, encicliche tutte che fulminano la Massoneria, e più in basso questa è raffigurata da parecchie vipere attorcigliate attorno ad una bandiera su cui sono raffigurati gli emblemi della massoneria con questo detto: la scienza è nemica della fede; più in là si vedono corone a terra, croci spezzate per rappresentare le ruine di questa società. Da una parte sta la storia che calpesta i libri *empi*, e in mezzo gli stemmi della Germania e della Spagna pacificate da Leone XIII.

Io non mi fermo a dimostrare tutta l'assurdità di questo gruppo: i vantaggi che la Massoneria ha arrecati alla santa causa dei popoli, gli ideali che essa si propone di far trionfare

non potevano a meno di suscitare gli anatemi e le scomuniche che il Papato, per bocca di Clemente XII, di Benedetto XIV e giù giù sino a Leone XIII, ha sempre scagliato contro la frammassoneria a cui appartennero gli ingegni i più splendidi dell'umanità da Voltaire a Garibaldi.

Eccoci ora al gran quadro dell'Aldi di Manciano fatto per ordine della Società del S. Cuore di Gesù e rappresentante Giuditta che mostra al popolo la testa d'Oloferne: quadro riprodotto da tutti i giornali illustrati d'Italia e che è certamente il migliore dell'esposizione. Il pittore Paolo Tadolini ha un ritratto del Papa ma se il resto può passare, il viso è appena abbozzato: noto un piccolo quadro rappresentante la casa dei servi di Maria di monte Senario, bello per l'effetto di neve e si giunge così innanzi al quadro del Grandi che rappresenta Leone seduto sulla cattedra di S. Pietro vestito cogli abiti pontificali, mentre di sotto accanto alle parole: *tu es Petrus*..... stanno tutte le arti che fissano lo sguardo in lui ed in basso un leone con accanto una donna colla tromba della fama. Il quadro è bello e rivela l'ingegno dell'autore, ma anche qui il viso del Pontefice non è punto somigliante.

La diocesi di Vicenza ha un inginocchiatoio tutto di maiolica bianca a fiorami con un ritratto di Maria che schiaccia il serpente: il lavoro è molto bello. Eccoci ad un altro quadro donato dal vescovo e clero di Bergamo rappresentante una nobile e pietosa donna di nome Grata che stringe al seno avvolta in candido lino la testa di S. Alessandro, l'opera del pittore Laverini è ben riuscita, ma non mi piacciono quegli angoli messi troppo in fila.

Tanto per non smentire il proverbio: *utile dulci* ecco una vetrina piena di canditi: confesso che li avrei assaggiati se avessi potuto, ma essi erano ermeticamente chiusi. Tralasciando tante cose come un orologio ad acqua, la lava dell'Etna che per poco non seppellì Nicolosi, il quadro che rappresenta la processione fatta dal vescovo di Catania per scongiurare tanto male, eccoci al dono di Gaiazza che consiste in una botte d'olio e a quello di Castellamare di Stabia che ha inviato una barca a vela latina. La diocesi di Foggia ha un inginocchiatoio (ve ne saranno un centinaio almeno) scolpito in noce, stupendo: un guantaio di Lodi ha spedito al Papa molti guanti da signora: mi si osserva l' inutilità di questo dono, in altri tempi potevano servire alle cortigiane del vaticano. Accanto a molte scarpe ed oggetti di vestiario ammirasi la portantina donata da Napoli contornata di delfini: essa è foderata di velluto azzurro chiaro con tante comete: il lavoro è perfetto e il Papa, se non erro, se ne servi il 1.º Gennaio in S. Pietro.

Roma 8 Marzo '88.

Italus.

## Politeama Acquese

Con sommo piacere pubblichiamo l'elenco della compagnia *Brunorini* e *Duse* la quale andrà in scena a questo Politeama il giorno di Pasqua. Diciamo con piacere perchè era omai tempo, dopo un anno che non abbiamo più avuto una compagnia drammatica, che si potesse godere

di un qualche spettacolo, non marionettistico né ginnastico. La stagione di primavera pel nostro Politeama fu sempre la migliore, tanto per le abitudini degli acquesi, quanto per la disposizione del teatro, quindi siamo certi che i bravi artisti della Compagnia suddetta saranno lieti dell'accoglienza che loro verrà fatta nella nostra città.

### PERSONALE ARTISTICO

*Donne:* Felicità Prosdocimi, Irma Grammatica Cottin, Vittorina Delfini Duse, Anna Vella Cassese, Augusta Martini, Elena Capodaglio, Giuditta Ristori, Viola Mazzoni, Enrichetta Belli, Giuseppa Delfini.

*Uomini:* Luigi Duse, Antonio Brunorini, Arnaldo Cottin, Ugo Capodaglio, Vittorio Bratti, Antonio Lotti, Federico Conforti, Attilio Dall'Este, Federico Antuzzi, Luigi Cassese, Leone Capodaglio, Arturo Colombo, Pio Galassi, Artemio Delfini, Augusto Schivi, Romolo Sperasi.

La Compagnia *Brunorini* e *Duse* conta nel suo repertorio le più salienti novità del giorno, che pubblicheremo in altro numero, e per convincersi che essa sia una fra le migliori compagnie drammatiche, basta leggere il seguente articolo che riportiamo dal *Carmen*, giornale letterario che si pubblica in Genova, ove attualmente agisce la suddetta troupe.

« E ora all'unico teatro di prosa, all'*Apollo*, ove la compagnia *Brunorini* e *Duse* continua ad attirare seralmente un pubblico numeroso. — *Domenica* abbiamo avuto *I nostri buoni villici*, il vecchio e bel dramma di Sardou che fu applauditissimo.

« Vi si distinsero specialmente il Duse, un barone pieno di dignità e sentimento. Questo giovane artista colto ed intelligente ha saputo presto acquistarsi le simpatie del nostro pubblico. Egli non cerca però, l'effetto volgare e plateale, ma si contenta d'esser vero, nello stesso tempo che appassionato e immolesimato nella sua parte. La sua signora, di cui abbiamo avuto veder una riuscita serata, fu anche lei applauditissima per l'arte grande e per la verità e passione, che pose nella esecuzione della difficile parte. Benissimo specialmente nella ultima scena col Duse, la scena della confessione. La Prosdocimi fu superiore ad ogni elogio nella sua brevissima parte e fu interrotta più volte dagli applausi tanto nella scena con Enrico (*Lanza*) nel quarto atto, come in quella col barone (*Duse*) nel quinto.

« Di Brunorini, commissario capitano dei pompieri, non parlo; egli è uno dei migliori brillanti italiani, cosa di cui possono sincerarsi tutti ascoltandolo una sola volta e, non erriamo certamente, ritenendolo insieme alla Prosdocimi e al Duse il migliore artista della Compagnia.

« Benissimo anche gli altri, Capodaglio padre e figlia, Penso, Dondini, ecc. ecc. In settimana ottenne ottimo successo *Il Cenciavolo di Parigi* di Pyat. — Venerdì la serata della signora Duse richiamò un pubblico numeroso e scelto che prodigò alla brava artista i più meritati applausi »

## LA SETTIMANA

Anche il nostro 2º Numero Doppio è stato ricercatissimo non solo in Acqui ma anche a Torino di dove ci giunsero replicate richieste per spedizione di copie.